



Prot.

Tit.

Verona,

All'attenzione della Rettrice

Prof.ssa Chiara Leardini

Oggetto: Esercizio del recesso dalla società consortile a responsabilità limitata NBFC (National Biodiversity Future Center) s.r.l.

Cara Rettrice,

Ti scrivo nella veste di Referente per Enti e partecipazioni di Ateneo in riferimento alla proposta di esercizio del diritto di recesso dalla società in oggetto.

L'attività scientifica finanziata nell'ambito del PNRR in NBFC si è esaurita al 28 febbraio del 2026. La rendicontazione delle attività e dei costi ammissibili è stata compiuta dall'Università di Verona, mentre NBFC ha termine al 30 giugno 2026 per trasmettere quanto necessario al Ministero.

L'art. 9 dello statuto di NBFC prevede che "Ciascun socio può recedere dalla società (...) in qualsiasi momento, previo preavviso di almeno centoottanta giorni". Ne consegue che, per sciogliersi dal vincolo sociale entro il 31/12/2026, l'Università di Verona dovrà esercitare il recesso entro il 30 giugno 2026.

Considerato che NBFC è uno dei cinque enti a cui l'Università di Verona ha aderito in occasione dei finanziamenti PNRR e costituisce uno dei cinque Centri nazionali, in vista della maturazione dei termini per l'esercizio del recesso, si è avviata un'attività istruttoria che ha coinvolto, per quanto di competenza, la Rettrice, il Rettore alla Valorizzazione delle Conoscenze per la Società, l'Ufficio Partecipate e l'Area Ricerca e i Referenti scientifici degli enti partecipati dall'Università di Verona.

L'obiettivo era quello di comprendere se, una volta conclusa tanto le attività di ricerca finanziate nell'ambito del PNRR quanto le connesse attività di rendicontazione, permanesse un interesse scientifico della ricerca e strategico dell'ateneo alla conservazione della partecipazione.

Considerato quanto riferito dalla Responsabile scientifica del gruppo veronese, Prof.ssa Flavia Guzzo, durante le diverse interlocuzioni con la governance, si può affermare che non vi sono ad oggi significative opportunità di ricerca e di collegamento scientifico che, in mancanza della partecipazione all'ente NBFC, sarebbero precluse ai ricercatori dell'Università di Verona. I ricercatori che hanno partecipato al progetto sono stabilmente presenti nel dibattito scientifico e intrattengono rapporti consolidati con i componenti della rete scientifica coinvolti nel Programma di ricerca sviluppato con NBFC. La responsabile scientifica ha, inoltre, precisato che il progetto ha consentito all'Università di Verona di disporre di costituire una importante banca dati sulla biodiversità che potrà essere utilizzata anche a prescindere dalla partecipazione in NBFC per sviluppare ulteriori attività e collaborazioni scientifiche, a partire da quelle con NBFC.

A ciò si aggiunga che la forma giuridica dell'ente partecipato (società consortile a responsabilità limitata) espone i soci (e quindi l'Università di Verona) a incertezze in merito alla quantificazione della quota di contribuzione periodica proposta dal consiglio di amministrazione di NBFC (art. 7 Statuto) e deliberata dall'assemblea (art. 14, comma 4, lett. h, Statuto). La circostanza è ulteriormente aggravata dal fatto che l'Università di Verona ha una partecipazione minimale al capitale di NBFC (0.5%) con la conseguente



impossibilità di incidere sulle strategie dell'ente partecipato e co-determinarne le politiche di ricerca e sviluppo. A tal proposito occorre ricordare che NBFC ha deliberato nell'assemblea del 17 aprile u.s. una operazione che porterà NBFC a detenere partecipazioni in un'altra società mista per favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e spin-off nel settore della biodiversità. L'Università di Verona, pur non condividendo la scelta strategica di NBFC, ha potuto solo non concorrere alla decisione dell'assemblea, senza alcuna possibilità di incidere sull'approvazione della delibera per l'esigua quota di partecipazione sociale. Ne consegue che l'Università di Verona, se non eserciterà il recesso, dovrebbe trovarsi a detenere e a giustificare una partecipazione indiretta in altra società mista pubblica/privata che non rientra tra gli obiettivi strategici dell'Università di Verona e che potrebbe potenzialmente entrare in conflitto con le attività svolte internamente dall'Ateneo.

Tutto ciò premesso si ritiene, ad oggi, carente l'interesse dell'Ateneo di Verona a coltivare ulteriormente la partecipazione in NBFC, per cui si propone, con l'attivazione delle cautele necessarie per la corresponsione dell'ultima tranche dei finanziamenti in favore dei soggetti attuatori, di recedere entro il termine del 30/06/2026 da NBFC.

Con i migliori saluti

Prof. Andrea Caprara

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized 'A' followed by a cursive flourish.